

SANITÀ / Appello a Università e Ospedale

«Laurea in ostetricia non chiudete il corso»

UDINE - Il rischio è reale: il corso di laurea in Ostetricia dell'Università di Udine potrebbe essere chiuso. Non basterebbe dunque la decisione di alternare annualmente la sede delle lezioni con l'Ateneo triestino, per corrispondere alle coordinate dal ministero. La scuola di ostetricia è nata nel 1930 quale opportunità formativa collegata alla facoltà di medicina di Padova. Il Corso, dunque, ha una lunghissima storia che finora non si è mai interrotta. Nella battaglia per il suo mantenimento si schiera ora anche il Collegio delle ostetriche di Udine e Pordenone con un appello al rettore dell'ateneo friulano Cristiana Compagno e al neo nominato direttore generale dell'azienda ospedaliera

Santa maria della Misericordia, il dottor Mauro Delendi.

La presidente del collegio Antonella Toninato chiede a entrambi di «fare tutto il possibile a livello accademico, politico ma anche ai vertici della sanità locale e regionale per mantenere il corso di laurea in Ostetricia attivo all'Università di Udine, in quanto luogo storico di formazione di professionisti con elevati livelli di competenza». «Privarsi del percorso accademico di Udine significherebbe – fa notare la presidente – perdere un'importante pezzo di storia dell'ateneo ma anche togliere prestigio e possibilità di accesso alla professione ostetrica. Categoria che invece meriterebbe una maggior valorizzazione

negli ambiti sanitari di competenza, clinici e territoriali». Quindi l'invito anche al nuovo dg dell'ospedale udinese ad adottare provvedimenti organizzativi e gestionali che tengano in maggior considerazione il ruolo delle ostetriche sia per quanto riguarda il reparto ginecologia sia la maternità. «Lo chiediamo per il benessere di mamme e bambini per garantire loro un'elevata qualità dell'assistenza, assistenza ora garantita ma con evidenti difficoltà. Prima fra tutte la carenza di organico».

Ma qual è il ruolo del Collegio in rapporto al corso di laurea? «Su richiesta della Regione, – precisa Toninato – il Collegio contribuisce alla determinazione annuale del fabbisogno formativo ovvero il numero delle iscrizioni al corso di laurea anche in base alle opportunità lavorative. Nel 2012, per l'anno accademico 2012/2013, avevamo sollecitato la Regione che con il Ministero gestisce la programmazione, a portare a 25 il numero dei posti a disposizione per il territorio di Udine e Pordenone invece degli attuali 15 di cui 5 riservati a studentesse di Trento (come previsto a fronte di una convenzione ad hoc)».

A.V.